ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 398

Curia Generalizia - Roma

0398

DIO SIA BENEDETTO

72 bis

Molto Reverendo Padre

Ecco un nuovo annunzio di morte, e dev'essere ognor salutare: — *o mors quam bona est memoria tua* Il P. Luigi Enrico Ciolina col giorno 26 corrente è morto, e nel dì seguente al vederne in meno d'un mese tre calati nella nostra sepoltura di S. Lorenzo quel custode stesso del Cemetero dicea: Voi Somaschi non date tempo a chiuderla. Veramente noi dobbiamo sempre *Deo gratias de qualibet re* e molto più che il P. Ciolina come gli altri due, hanno, coi pieni conforti della Chiesa fatta la loro comparsa al Giudizio della Misericodia di Dio, onde neppur dovremmo lamentare che le loro vite non furono più longhe, perchè: *melior est misericordia Domini super vitas.*

Or per dire dei fatti del P. Ciolina: Egli nato l'8 marzo 1821 in Aquila degli Abruzzi, professò il 25 marzo 1841, e in quegli anni che ebbe sana e tutta serena la vita fu un portento di operosità per le assidue cure e pazienze nell' officio allora assai spinoso di Rettore della Casa degl'Orfani di S. Maria in Aquiro, e Amministratore delle Orfanelle del Monastero dei Santi quattro, avendovi colla giusta economia coperti i debiti e colla direzione intelligente delle costruzioni, accresciute le comodità de' locali e le rendite: e ciò che, è il più restituita la disciplina ne' Convittori, vieppiù accesa la pietà, e dati stimoli efficaci allo studio, onde molti di essi tuttora esaltano con gratitudine le insistenti e insieme amorose violenze sue verso di loro, per cui da dissipati divennero quasi una gloria letteraria e sacra del Collegio.

Ma a Sua divina Maestà piacque trarlo fuori dai combattimenti esterni perchè lottasse nelle più acute interne pene dello spirito, e come lo vedeva in grande estimazione di saggio reggitore, volle applicare a lui nella sua misericordia quella sentenza (1. Corinth. 3.) *si quis inter vos videtur sapiens in hoc sæculo, stultus fiat ut sit sapiens:* e lo lasciò smarrire nella ragione in quello che riguarda queste cose minori del secolo per sollevare l'intelligenza sua agli eccelsi gradi della vita Mistica, e questa piccola pazzia dice il savio, è più ricca e stimabile di ogni altra sapienza e gloria — *parva ad tempus stultitia pretiosior est sapientia et gloria* (Eccl. X.) sicchè in questi ultimi anni la sua vita *abscondita in Christo*, somigliava a quella del più perfetto Monaco, pel silenzio, per l'osservanza rigorosa di un Orario a sè imposto nel quale le ore della notte e del dì, salvo breve riposo, tutte spese in salmodie, meditazioni, sacre letture, nelle traduzioni dal francese d'importanti libri sacri, e tutto condiva colle mortificazioni e digiuni frequentissimi da temere talvolta se ne logorasse la salute.

Vorrà intanto la P. V. M. R. fare i consueti suffragi perchè quella sua anima più si affretti a volare in Cielo, e a giovare a noi da quel porto sicuro della salute, specialmente a ottenerci a noi che ancora in queste acque pericolose navighiamo; *perpetua mentis et corporis sanitate gaudere.*

D. P. V. M. R.

Roma, dalla Casa di S. Alessio 28 Settembre 1879.

Servo devotissimo
P. SAVARÈ DOMENICO C. R. S.
Rettore.

P. CIOLINA ENRICO Luigi 26.11.1883

dell'Aquila. N cque l'8 marzo 1821. Professò in Roma ai Cesarini il 2 marzo 1844. Aveva frequentato le scuole del seminario diocesano, il cui prof. Pasquale Magnanti rilasciò il seguente attestato di studi compiuti: " assisté per lo spazio di più anni alle mie lezioni di filologia e filosofia con assiduità e profitto dando sempre segni non equiboci di molto guston castigato giudizio, e profonda penetrazione ". Fu subito mandato nel collegio Clementino come prefetto di camerata. Il 26 marzo 1842 ricevette il suddiaconato; il 15 aprile 1843 il diaconato; il presbiterato nel marzo 1844. Divenne ministro di disciplina del collegio e maestro di grammatica sup. Nel 1847 passò all'insegnamento della matematica, rimanendo sempre ministro.

Nel 1848, avvenuta la chiusura (temporanea) del collegio a causa dei noti avvenimenti, fu trasferito nella casa professa di S. Alessio come maestro di filosofia ai chierici.

L'11 dic. 1848 fu trasferito di famiglia in S. Martino di Velletri. Qui fu dal vescovo assunto a maestro di filosofia nel suo seminario, e ne ebbe il seguente attestato del rettore del seminario: " Attesto io sottoscr. rettore del ven. seminario di Velletri che il M.R.P.D. Luigi Ciolina sacerdote somasco per lo spazio di circa tre mesi ha supplito alla cattedra di fislosofia per la scuola di logica, metafisica, matematica con molta soddisfazione de' giovani affidati alla di lui custodia e dei superiori di questo luogo pio. E per essere questa la verità ho rilasciato il presente certificato. Velletri li 10 maggio 1848 - Girolamo can. Pasquali rettore ". (ASPSG. G-d-2663)

Il 12 maggio 1849 partì per Napoli destinato per rescritto sovrano vicerettore del liceo dell'Aquila sua patria e rettore di un nuovo convitto che si sta erigento (Atti Velletri). Breve fu la sua dimora all'Aquila, perché già nel 1850 lo troviamo deputato nella casa di S. Maria in Aquiro come ministro degli orfani. Il 30 ottobre 1852 assunse il governo della pia casa degli orfani in Aquiro come rettore: " letta la patente, il P. Ciolina fece una allocuzione ai suoi confratelli raccomandando ad ognuno di soddisfare con onore e con zelo al bene di qtesti orfani ".

L'orfanotrofio era ben regolato; ce lo atesta il libro degli Atti che ci fa conoscere il b on risultato degli orfani negli studi, e negli esercizi di pietà, e nella istruzione religiosa. All'inizio dell'anno 1856 il rettore P. Ciolina con due orfanelli fece visita al S. Padre Pio IX, il quale " con quella affettuosa piacevolezza che gli é connaturale, ascoltate e gradite le composizioni di ringraziamento, che recitarono i due alunni, presa la parola, si congratulò assai con essi loro e col P. Rettore della esatta disciplina, che conosceva mantenersi nello stabilimento, dello ardore con che si attendeva agli studi, e delle distinzioni onorevolissime che meritarono al chiudersi dell'ultimo anno scolastico nella solenne premiazione al collegio Romano. Aggiunse altre parole di incoraggiamento al P. Rettore, e per esso ai Padri Somaschi, preposti alla direzione dello stabilimento, del quale già in altri tempo lo stesso S. Padre fu deputato, ed invocate e sui presenti e sulla comunità intera le benedizioni del cielo, li licenziò fondatamente fidando che le benedizioni del Vicario di G.C. sugli orfanelli e loro sirettori saranno sottoscritte in cielo " (Atti S. M. in Aquiro).

Un altro atto di condiscendenza e comprensione si ebbe da parte del S. Padre Pio IX, quando convocò a pranzo gli alunni degli istituti romani coi loro superiori il 26 sett. 1856. Vi fu invitato anche l'orfanotrofio di Aquiro: " Gli alunni, che accompagnarono il P.D. Luigi Ciolina rettore furono Agostino Caprara, Raffaele Nani, Filippo Pizzamiglio e Francesco Borghi, tutti e quattro avviati per la carriere ecclesiastica. Dopo il pranzo Sua Beatitudine compiacevasi disporre vari premi di valore, consistenti in bellissimi oggetti di devozione, e la sorte decise chi li doveva conseguire. I giovani penetrati dalla più profonda riconoscenza per tanta degnazione, ebbero la grazia di esprimerla in versi al S. Pontefice; e il nostro orfanello Agostino Capara con un'ode italiana che riuscì accettissima al S. Padre, dal quale benedetti tutti i commensali, lieti di tanto onore, se ne tornarono verso sera ai rispettivi stabilimenti, e con il migliore eccitamento a sempre più avanzare nelle scienze e nella pietà, doti indispensabili a chiunque si ascrive al santuario ".

vedere RosMa: 73-P

In un istituto impegnativo come quello dell'orfanotrofio in Aquiro i problemi da risolvere erano sempre molti: uno di questi, ed abbastanza delicato, era quello dei prefetti di camerata, alcune volte esercitato da persone secolari, per lo più cherici di varie diocesi. P. Ciolina edotto dall'esperienza pensò bene di far affluire Fratelli laici religiosi somaschi, ripromettendosi una migliore e più affidabile assistenza; e scrisse la seguente lettera al Card. Visitatore (ASPSG.: RosMa: 73-T) in data 27 I 1857: " Em.za Rev.ma: L'esperienza di molti anni mi ha convinto che il servizio di persone secolari ha portato danno a questa Pia casa, ed ognora più crescendo la difficoltà di trovare persone che possano soddisfare con esattezza e coscienziosamente al loro dovere, non ho saputo presentare migliore progetto all'E.V. che proporle, se così Le piacerà, di concedermi la facoltà di ammettere in questa Pia Casa quei giovani che desiderassero abbracciare lo stato religioso, e vestirsi col nostro abito. Dopo qualche anno di prova potrebbero fare il noviziato nella nostra casa di S. Alessio, senzache questo Pio luogo dovesse contribuire menomamente pel loro mantenimento, e in loro vece sarebbero sostituiti altri laici. Appena terminato il noviziato ed emessa la professione religiosa, se all'E.V. piacessero i laici potrebbero tornare dalla casa di S. Alessio in questa pia casa degli orfani, e gli altri metterli a disposizione del nostro P. Generale il quale sarà ben contento di mandarli nella sud. casa di S. Alessio o in altre case della nostra provincia ".
A seguito di un ulteriore analogo esposto, il visitatore Card. Caterini accettò il progetto " relativo ai prefetti da eseguirsi a poco a poco che accaderanno le vacanze degli attuali "; e subito furono mandati dal P. Gen. due chierici professi a ricoprire il posto di prefetti. Il Card. Visitatore insisteva nel non voler accettare come prefetti fratelli laici postulanti, anche contro il parere del P. Gen., e si determinarono dissapori tra lui e il rettore P. Fpp Ciolina; " Se all'E.V. piacerà che si eseguiscano i suoi comandi, li eseguirò, ma mi permetto farle riflettere ancora il danno che ne verrà ai giovani laici ". P. Ciolina giudicò bene dare le dimissioni e pregò il S. Padre di volerle accettare (ASPSG.: RosMa 80-B). Non ritirò le sue dimissioni neppure dopo le reiterate domande a perseverare del Card. Gaude successo al

Card. Caterini come Visitatore della Pia casa. Il 29 maggio 1859 si ritirò a S. Alessio mettendosi a disposizione del P. Gen.

Fu mandato a reggere l'orfanotrofio della Visitazione a Venezia dove tenne il primo Capitolo collegiale il 29 nov. 1859. Il libro degli Atti ci conserva l'argomento e il sunto delle esortazioni capitolari di P. Ciolina, tutte intonate a semplice spiritualità detta dallo spirito delle Costituzioni. Anche il P. Gen. Sandrini in visita canonica ebbe paole di elogio per la buona di lui direzione. Il 16 aprile 1860 " abbiamo avuto la visita del nuovo sig. Delegato Piombazzi. Egli era accompagnato dall'Ill.mo cav. Angeloni, direttore degn.mo di questo Pio istituto; essi rovistarono ogni cosa e d'ogni cosa informatisi dal nostro M.R.P rettore, il detto sig. Delegato se ne partì assai contento e soddisfatto, sia per la buona direzione morale e civile, come anche per la pulitezza personale e locale; ma avendo il nostro P. Rettore dimostrato al sullodato sig. Delegato l'annua deficenza delle officine a nostro danno; egli ci promise che ci avrebbe fatto giustizia non solo, ma si sarebbe anche adoperato a tutt'uomo a cercare il miglior andamento possibile di questo orfanotrofio ". (Con precedente decreto, le officine erano passate dalla proprietà dei Somaschi a quella dente Gesuati, sotto la direzione amministrativa di un ente laico). P. Ciolina presentò anche un esposto scritto in data 31 X 1859 alla amministrazione per domandare un sussidio per il deficit delle officine. A causa della guerra altri sussidi erano stati negati dalla Municipalità. (ASPSG.: Ven. 707-G). Dopo lunghe pratiche si ottenne un parziale sussidio per sanare i debiti delle officine. Dopo aver sostenuto magnificamente il rettorato di due orfanotrofi, P. Ciolina cadde in una infermità dalla quale non si riprenderà mai più. Una troppo facile diagnosi medica " riscontrò in lui segni non equivoci di demenza ". Ritornato in Roma, richiamato dal P. Gen. Sandrini, fu ospitato a S. Alessio, dove visse dal nov. 1862 fino alla morte. Valga come riassunto di una vita dolorosa quello che fu scritto nella lettera mortuaria: " A sua Divina Maestà piacque trarlo fuori dai combattimenti esterni perché lottasse nelle più acute interne pene dello spirito, e

come lo vedeva in grande estimazione di saggio reggitore, volle applicare a lui nella sua misericordia quella sentenza ' si quis inter vos videtur sapiens in hco saeculo, stultus fiat ut sit sapiens '; e lo lasciò smarrire nella ragione in quello che riguarda queste cose minori del secolo per sollevare l'intelligenza sua agli eccelsi gradi di vita mistica, e questa piccola pazzia, dice il Savio, é più ricca e stimabile di ogni altra sapienza e gloria ' parva ad tempus stultitia pretiosior est sapientia et gloria '; sicché in questi ultimi anni la sua vita abscondita in Christo somigliava a quella del più perfetto monaco, pel silenzio, per l'osservanza religiosa di un orario a sé imposto nel quale le ore della notte e del dì, salvo breve riposo, tutte spese in salmodie, meditazioni, sacre letture, nella traduzione dal francese d'importanti libri sacri, e tutto condiva colle mortificazioni e digiuni frequentissimi da temere talvolta se ne logorasse la salute ".
Morì il 26 sett. 1879.

Fonti:
Atti Clementino di Roma
Atti S. Martino di Velletri
Atti S. Maria in Aquiro di Roma
Atti orfanotrofio Visitazione di Venezia
Atti S. Alessio di Roma
P. Sandrini B.: epistolario
Cartella personale
Lettera mortuaria